

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL GIACOMO BROLLO
(Centro La Salle – Torino – 09 gennaio 2006)

Desidero esprimere, a nome personale e dei Fratelli, a tutti i familiari di Fratel Giacomo, in particolare alla sorella ed ai nipoti, le affettuose condoglianze della Famiglia Lasalliana italiana.

Carissimi Fratelli e Amici Lasalliani,

stretti intorno al feretro del compianto Fratel Giacomo, rendiamo l'ultimo saluto al **Fratello** delle Scuole Cristiane, consacrato al Regno di Dio, all'**Educatore** amico dei ragazzi e dei giovani.

La Famiglia Lasalliana celebra oggi un tempo di grazia e lo vive, secondo la sua vocazione, stringendosi in preghiera intorno al Signore ed offrendo il sacrificio redentore in suffragio dell'anima benedetta del Confratello.

La celebrazione eucaristica si colloca proprio nel contesto, nel quale la fede sublima sentimenti profondamente inscritti nell'animo umano.

Gabriele Brollo (in religione Fratel Giacomo) nacque a Mansuè (Treviso) il 4 gennaio 1919 da Beniamino ed Elisa Luca.

Entrò all'Aspirantato minore lasalliano di Grugliasco nel 1931 e nella stessa città vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane nel 1935. L'anno successivo, emise i primi voti religiosi e si donò totalmente al Signore con la professione perpetua a Roma, presso la Scuola "La Salle" della Casa Generalizia nel 1944.

Dopo aver conseguito la Maturità Magistrale, nel 1938, iniziò l'apostolato educativo lasalliano presso la Scuola "Negrone Durazzo" di Genova, successivamente, dal 1942 al 1948, insegnò alla Scuola elementare della Casa Generalizia in Roma.

Nel 1948 fu nominato Direttore dell'Aspirantato minore, a Grugliasco, ove rimase fino al 1952.

Un Fratello, suo alunno di allora così annota: *"Fratel Giacomo, come Direttore, mi ha guidato alla prima vera scoperta del mondo lasalliano. Due sono gli aspetti che ricordo con vivo piacere: l'atteggiamento materno che manifestava nell'accogliere i ragazzi che giungevano, un po' spauriti, da tanti paesi diversi per incamminarsi nella via del Signore e la capacità di assicurarsi l'attenzione dei giovanissimi studenti..., inanellando una serie di favole, elaborate sul momento con le quali incantava tutta la classe".*

Conseguita la Laurea in Lettere Classiche presso l'Università di Roma, fu inviato come Docente all'Istituto "Gonzaga" di Milano, e successivamente nel 1955, fu nominato Direttore della Comunità e Preside della Scuola Media a Tripoli, dove rimase per un decennio, fino al 1965.

Nell'anno 1964, sopraffatto da un'eccessiva stanchezza, tanto da rischiare un pericoloso esaurimento, chiese ed ottenne da Superiori di essere esonerato dall'incarico di Direttore.

Infatti, dal 1965 al 1966 fu inviato a Roma, al II noviziato presso la Casa Generalizia. Fu un anno che Fratel Giacomo ricorda con particolare favore, non solo perché ebbe modo di riposarsi nel fisico ma soprattutto di poter di attingere alle sorgenti del carisma di S. Giovanni Battista de La Salle, immergendosi negli studi e nella meditazione della spiritualità lasalliana.

Rinnovato spiritualmente e fisicamente dall'esperienza del 2° Noviziato, dal 1966 al 1976 trascorse un decennio a Ferrara, all'Istituto "Canonici Mattei" e successivamente dal 1976 al 1995 nella scuola di Bassano del Grappa. Piuttosto provato dagli anni e dalla malattia, venne trasferito al Centro "La Salle" di Torino, per la cura, in particolare, del suo sistema nervoso.

Fratel Giacomo seppe valorizzare i talenti dei quali il Signore lo aveva colmato, in particolare nell'ambito musicale e pittorico. Non per esibizionismo ma per servire i ragazzi e la comunità religiosa. È nel ricordo amorevole dei suoi numerosi alunni il suo amore alle rappresentazioni teatrali che preparava con cura e dedizione, la sua serenità comunicativa e il buon umore. È stato sempre disponibile, finché le forze lo hanno sostenuto.

Negli ultimi dieci anni vissuti al Centro La Salle, la sofferenza lo ha accompagnato costantemente, dispiaciuto di dover dare fastidio. Sovente al ringraziamento aggiungeva una richiesta di perdono per le incomprensioni dei tempi passati.

"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio" (Sap 3, 1). Le parole della Scrittura ravvivano nel nostro spirito la luce della fede e la speranza nel Dio della vita. Mentre ci apprestiamo a dare l'ultimo saluto al nostro venerato Fratel Giacomo, apriamo il cuore alla speranza che, come ci ha ricordato la prima Lettura, *"è piena di immortalità"* (cfr Sap 3, 4). Quella speranza che ha illuminato la vita religiosa ed apostolica del nostro amato Fratello trova ora la sua piena e definitiva realizzazione nella chiamata divina a partecipare al convito del cielo.

"Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese" (Lc 12,35). Tante volte, nel Vangelo, Cristo invita i discepoli alla *vigilanza*. Si tratta, anzi, di un vero e proprio comando: *vigilate! state pronti!* Esso risuona oggi per noi, carissimi Fratelli ed amici lasalliani, durante questa celebrazione, che ci vede

riuniti intorno all'altare del Signore per offrire il suo Sacrificio in favore dell'anima eletta di Fratel iacomo. Ed è commovente, in questo momento, pensarlo e quasi vederlo così, "*con la cintura ai fianchi e le lucerne accese*", pronto, grazie alla sua personale virtù e al suo ministero educativo, per il definitivo incontro con Cristo Signore.

La cintura ai fianchi e le lucerne accese, secondo il linguaggio biblico e con efficace immagine poetica, stanno rispettivamente a significare la nostra disponibilità al viaggio e la nostra situazione di attesa: tale certamente è stato l'atteggiamento interiore di Fratel Giacomo durante l'arco della sua lunga vita. In più, egli realizzò quella definizione onorifica di "servo", con cui Gesù, nel Vangelo appena letto, si riferisce ai suoi fedeli che sono pronti ad accoglierlo: "*Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli*" (Lc 12,27). Si tratta di coloro i quali, pur dopo aver fatto quanto era nel loro dovere di fare, sanno dire con umiltà secondo l'insegnamento di Gesù: "*Siamo poveri servi*".

Infatti, il 6 gennaio, alle ore due circa, il Signore lo ha trovato pronto, chiamandolo a sé, totalmente rassegnato alla volontà del Signore, consapevole di aver partecipato alla Passione di Gesù, sicuro di incontrarlo nella gloria dell'immortalità.

Con affetto e gratitudine accompagniamo Fratel Giacomo, nostro fratello, nell'ultimo viaggio verso Cristo, sole senza tramonto, con la piena fiducia che Iddio lo accoglierà a braccia aperte, riservandogli il posto preparato per i suoi amici, fedeli servitori del Vangelo e della Chiesa.

*Ha amato i giovani e la scuola
Fu operatore intelligente,
sorridente, scherzoso, esigente.
La malattia lo ferì nel pieno della maturità
Non spense il desiderio di dare il meglio di sé
dedicandosi alla pittura
di soggetti floreali e campestri.
La sofferenza lo provò, ma la fede in Dio lo sostenne.
Il suo desiderio fu di donare gioia e fiducia.*

A Maria Santissima, Regina e Madre delle Scuole Cristiane, che Fratel Giacomo ha teneramente amato ed invocato in vita, vogliamo ora affidare il suo spirito con intensa e fiduciosa preghiera. Maria, la Vergine dell'ascolto e dell'accoglienza, lo riceva tra le sue braccia materne e gli spalanchi le porte del paradiso. Amen!